

# IL FATTORE H DELLA CULTURA

Le idee

## Il fattore H nel mondo della cultura siciliana

SALVATORE BUTERA

**E** COSÌ è finito proprio nel più tetro degli stereotipi, quello che bisogna che tutto cambi perché tutto resti uguale, il vero furto di una frase del capolavoro di Lampedusa che è servito alla fiera nazionale dei luoghi comuni per parlare della Sicilia, talvolta a sproposito talaltra purtroppo a proposito. E qui siamo al caso perché la vicenda della famigerata tabella H del bilancio regionale ha proprio tutte le caratteristiche del peggior gattopardismo. Si va per eliminare una cosa, che è più che altro una pratica clientelare della peggiore specie, la elargizione a pioggia senza l'adozione di alcun criterio oggettivo di contributi regionali ad enti, associazioni, organismi di vera o presunta cultura, alcuni noti e meritevoli altri ignoti e non meritevoli, tutti però, sponsorizzati da questo o quel parlamentare o componente del governo regionale. Benissimo.

SEGUE A PAGINA XVII

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

**A**rriva il governo Lombardo e sarà perché denari ce ne sono pochi, sarà per colpire il cuffarismo, dichiara che la tabella H da quest'anno sarà abolita. Stupore e costernazione nel vasto popolo degli interessati soprattutto quelli più meritevoli ed efficienti che si vedono tagliata da un giorno all'altro ogni possibilità di sopravvivenza. Istituzioni concertistiche a terra, senza concerti e senza pubblico, fondazioni e istituti impediti di proseguire ogni attività. Il mondo si ferma e attende sgomento il parto della montagna. Rinvii, esercizio provvisorio. Serpeggiano intanto notizie e indiscrezioni: ma no, vedrete tutto si sistema, stanno rivedendo l'intera materia, e via dicendo e sussurrando. L'ultima è che la tabella resta abolita, ma che i contributi torneranno agli interessati i quali però verranno divisi in tre fasce per ordine di importanza o per altri criteri sconosciuti. Infine nella famosa lunga notte del bilancio la montagna finalmente partorisce: la tabella H non c'è più ma i contributi più o meno sono tutti lì, erogati non si sa come né con quale criterio a destra e a manca. C'è chi vince, c'è chi perde naturalmente come dicevano una volta gli imbonitori delle fiere di paese. Quindi (e qui torna il gattopardismo) tutto è cambiato per non cambiare niente o meglio ancora per ricattare di nuovo tutto con sponsor e padrini e finalmente tirar fuori dal cappello il coniglio dei contribuenti e dei contributini che comunque per enti sconosciuti e nullafacenti meglio che niente sono.

Ora va detta una triste verità e cioè che in Sicilia al di fuori di questi apporti a carico del bilancio regionale e cioè di noi tutti non c'è modo di svolgere alcuna attività culturale, essendo del tutto assente la componente privata e non essendo per nulla sufficienti gli apporti per forza modesti di soci e aderenti dei singoli sodalizi. Che cosa accade di fatto? Che al carro degli enti efficienti (culturali, musicali e via dicendo) si accodano una serie di associazioni fantasma, di enti inesistenti, che si intruppano nel gruppone, lo fanno diventare più folto, non lo arricchiscono da nessun punto di vista, anzi lo impoveriscono sottraendo risorse alla parte buona di questo universo che a un certo punto diventa addirittura minoritaria. Come è evidente prevale la componente clientelare sovente priva di contenuto e attività e che tuttavia lucra contributi non si sa usati come. Che panorama sconsolante! Per fare un po' di cultura vera è necessario in questa terra subire i colpi dell'avversa fortuna, come dice il *prince* Amleto, e prender l'armi contro un mare guai. Nonché attendere mesi e mesi che il potere si svegli e si decida a dare il faticoso contributo. Ma c'è anche di peggio: esistono cioè fondazioni o associazioni altamente meritorie che hanno dato prova di saper operare con qualità e coraggio che in quelle famigerate liste non sono mai neppure entrate e che pertanto fanno da sole esercitando la virtù in modo eroico, come si dice dei santi. Ma pazienza, perché questa è la terra della pazienza. L'aereo è in ritardo? Pazienza. La spiaggia è sporca? Pazienza. L'autobus non arriva? Pazienza. L'idea di un servizio pubblico efficiente e moderno è sconosciuta e più sconosciuta ancora è il diritto del cittadino ad avere quei servizi che paga con le tasse. Ma ecco che mentre esercitiamo la virtù cristiana della pazienza il commissario dello Stato impugna la legge di bilancio votata in *extremis* dall'Ars e tutto ripiomba nel buio o forse nella luce se è vero come pare che ritornerebbe in vigore la famigerata tabella H. A questo punto confesso che non ho più le idee chiare e che preferisco che l'eventuale lettore se ne faccia una sua, mettendo insieme i pezzi di questo non commendevole puzzle.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2009